

Oleggio, 19/02/2012

VII Domenica del Tempo Ordinario. Anno B

Lectures: Isaia 43, 18-19. 21-22.24
Salmo 41 (40)
2 Corinzi 1, 18-22

Vangelo: Marco 2, 1-12

Alzati, prendi il lettuccio e vai a casa.



Nella prima lettura ascoltiamo: *Il popolo, che ho plasmato per me, celebrerà le mie lodi.* Per questo lasciamo cadere ogni lamento, ogni parola cattiva e apriamo il nostro cuore, le nostre labbra alla lode e al ringraziamento per questo Dio meraviglioso, che Gesù ci ha fatto conoscere.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode!

Il lebbroso ha diffuso il messaggio di Gesù

Il brano evangelico di oggi è un po' difficile, perché va contro tendenza. Questo Vangelo va oltre. Ora, spiego il Vangelo, indipendentemente dalle varie pratiche ecclesiali. Il passo è la continuazione del Vangelo di domenica scorsa.

Gesù ha purificato il lebbroso, che ha diffuso il messaggio di un Dio, che ci ama sempre e comunque, di un Dio, che non si lascia condizionare dal nostro comportamento, perché continua ad amarci, purificandoci, guarendoci, liberandoci.

Si seppe che era in casa



Gesù non poteva più entrare nei luoghi pubblici, perché si era contaminato. Passato un certo periodo, rientra in città e *si seppe che era in casa*. Noi pensiamo che questa casa sia quella di Pietro, ma è molto improbabile, perché qui sono installati gli scribi, i teologi di quel tempo, cioè le massime autorità della Chiesa. Gli scribi nel mondo giudaico erano i principi della Chiesa e certamente non sarebbero entrati nella casa di Pietro, il pescatore, perché ci sono dei ruoli, che nella società vanno rispettati. Questa casa sembra la Sinagoga, la Chiesa di quel tempo. Arriva tante gente, perché dove c'è Gesù vivo, Gesù, che predica l'Amore, si presentano tante persone. Questa gente si mette attorno a Gesù, per ascoltarlo.

Il paralitico è sorretto da quattro

Nel testo si legge che quattro persone portano da Gesù un paralitico. Si deve intendere solo **quattro**. Questo Vangelo contiene tanti errori. Prima del Concilio, quando si leggevano le traduzioni, si diceva che Marco era un ragazzo, che seguiva Gesù, e, non avendo avuto tempo di studiare, ha scritto con tanti errori. Oggi, sappiamo che il Vangelo di Marco, che è il più vicino a Gesù, perché è il primo ad essere stato scritto, contiene questi errori appositamente inseriti, per attirare l'attenzione dei lettori. Non sono dei veri e propri errori, ma un modo diverso di raccontare.

Quattro per gli Ebrei significa la totalità, l'umanità: Nord, Sud, Est, Ovest.



Sappiamo che i numeri hanno un significato figurato. Anche noi abbiamo espressioni, nelle quali usiamo i numeri: *Ti ho confidato un segreto e l'hai divulgato ai quattro venti. In Chiesa c'erano quattro gatti...*

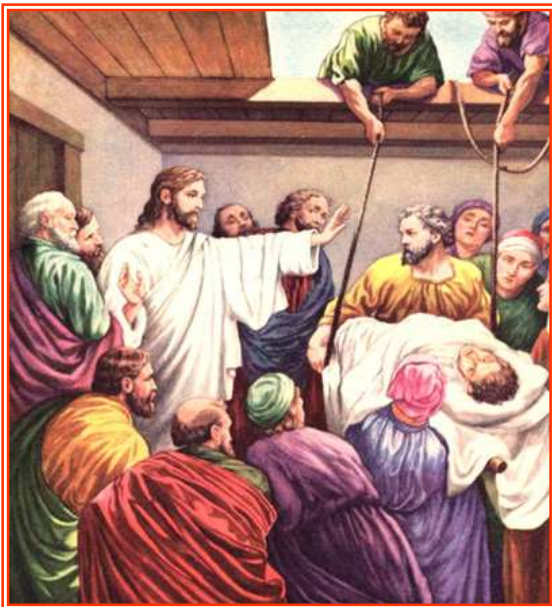
Arrivano i quattro, l'umanità, che portano un paralitico, che per gli Ebrei è un morto, che respira.

In tutto l'Antico Testamento e in tutta la Letteratura Giudaica non c'è mai stata la guarigione di un paralitico.

I quattro con il paralitico, come ha fatto il lebbroso, vanno da Gesù non per la guarigione, ma per l'assoluzione, per vivere in comunione con Dio.

Per gli Ebrei il paralitico era maledetto da Dio, perché doveva aver commesso peccati, per essere in quelle condizioni.

Il coraggio dei quattro



I quattro portano il paralitico, ma non possono entrare in casa, perché la folla impediva il passaggio. Non si scoraggiano, non dicono: - Il Signore guarda l'intenzione, il Signore guarda il cuore...-

Compiono un atto vandalico, perché scoperchiano il tetto e calano il lettuccio con il paralitico davanti a Gesù.

Gesù, anziché rimproverarli, *vedendo la loro fede, disse al paralitico: - Figlio, ti sono perdonati i peccati.-*

Qualche interpretazione

Ci sono diverse interpretazioni per questo episodio.

*Una è che il tetto e la folla sono tutte quelle realtà, che stanno coprendo il messaggio di Gesù. In fondo, anche noi stiamo vivendo questo: ci sono leggi, precetti.. A Novara sto esponendo alcune Catechesi, relative alle **Azioni necessarie, per vivere bene, secondo Gesù**. Ci sono così tante leggi, regole, norme da osservare, che oscurano il vero messaggio di Gesù. Ecco la folla di tante realtà che non ci fanno arrivare a Gesù Vivo.

*Un'altra interpretazione è quella che paragona la folla ai tanti pensieri, che ci sono nella nostra mente e ci impediscono di scendere nel cuore. Gesù non si trova nella mente. **Efesini 3, 17: Il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.** Gesù abita nel cuore, non nella mente occupata dai nostri pensieri, dalle nostre preoccupazioni, dalle nostre idee su Dio, che possono essere buone, ma sono idee. Gesù non si trova nella mente, ma nel cuore: arrivare lì è difficile. Dobbiamo fare un cammino per scendere e arrivare nel cuore, dove abita Gesù.

L'azione sconvolgente di Gesù

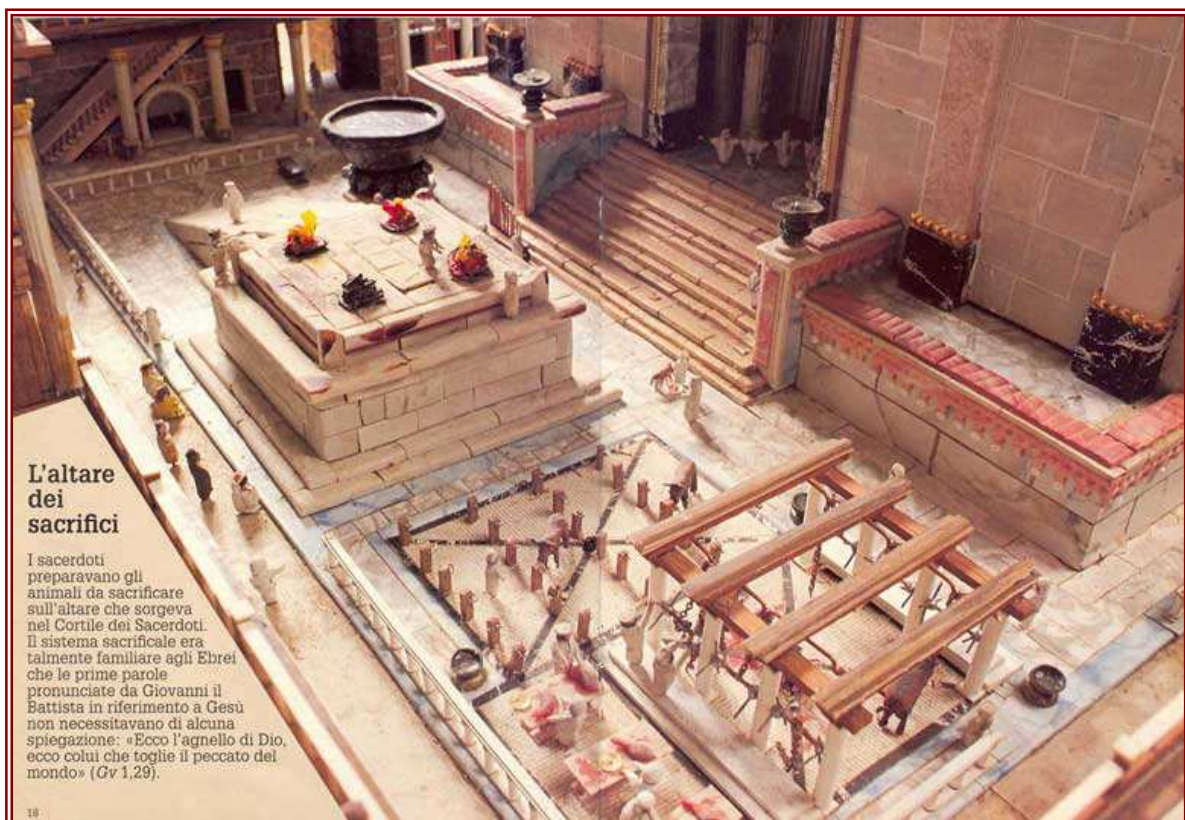
I quattro non dicono niente. Portano solo il malato davanti a Gesù, il quale *vista la loro fede, dice al paralitico:- Figlio, **ti sono perdonati i peccati.*** Qui è l'azione sconvolgente di Gesù.

Domenica scorsa, Gesù ha eliminato interi capitoli dell'Antico Testamento, che parlavano di puro e impuro, adesso vuole fare fallire il tempio. Gli scribi, i teologi del tempo, pensano che Gesù sia pazzo, ritengono che bestemmii e voglia portarli al fallimento. Questo passo dice che **il perdono dei peccati** si ottiene, andando davanti a Gesù, senza dire l'elenco delle colpe.

Questo richiama l'episodio del **Padre misericordioso**. Il figlio prodigo prepara l'elenco delle colpe che deve confessare al padre e questi lo zittisce subito, lo abbraccia, lo bacia e lo introduce alla festa, senza che faccia l'accusa dei peccati. A quel tempo, la Confessione comportava l'offerta di colombe, tortore, agnelli, se si era peccatori alla buona; era necessario invece anche un vitello, quando i peccati erano di un certo rilievo.

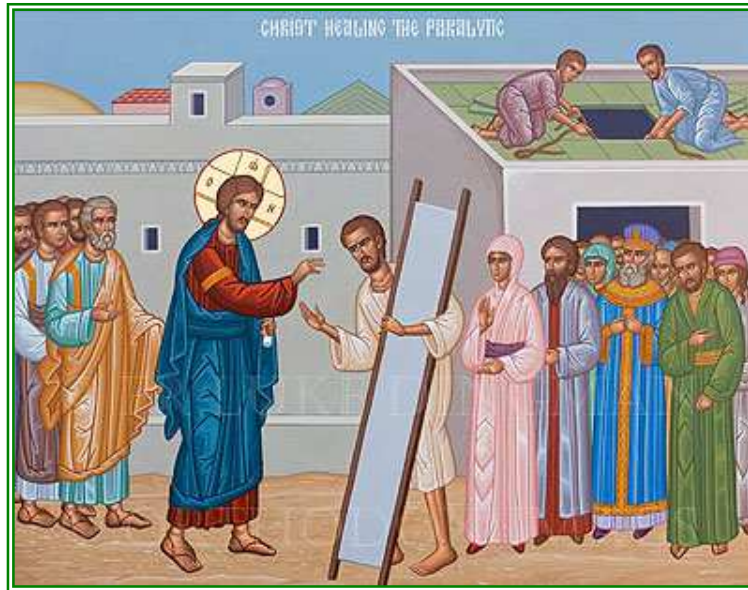
Questo costituiva il commercio del tempio: più peccati c'erano, più i preti si arricchivano. Le macellerie di Gerusalemme, dove c'era il tempio, erano in appalto al Sommo Sacerdote. I preti avevano le macellerie, perché chi partiva da altri paesi non poteva portare con sé gli animali ed era costretto a comperarli a queste macellerie del posto.

Gesù perdona i peccati, senza che il peccatore passi dal tempio.



Secondo gli scribi solo Dio poteva perdonare i peccati. Gesù, conoscendo il loro pensiero, dice: *Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono perdonati i peccati, oppure: Alzati, prendi la barella e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te: **Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa.***

*Il paralitico prese il **suo** lettuccio...* Nell'originale "suo" è omesso, perché, una volta che si incontra Gesù, il passato da peccatore è eliminato.



Siamo al secondo capitolo del Vangelo di Marco. Dopo questo episodio non si parlerà più di peccato. Una volta incontrato Gesù, non si pecca più.

1 Giovanni 3, 6: *Chiunque rimane in Lui, non pecca.*

Il peccato, **amartia**, significa direzione sbagliata di vita. Dopo avere incontrato Gesù, ci saranno solo colpe, mancanze, sbagli, che possiamo confessare come in una specie di logoterapia, perché abbiamo bisogno di verbalizzare il nostro vissuto negativo. Gesù ha detto che queste colpe, mancanze e sbagli vengono perdonati in automatico, quando ci mettiamo a pregare e perdoniamo le colpe degli altri, perché il Padre perdonerà così anche noi. (**Matteo 6, 7-15**).

Gesù, per assurdo, ci dice che non dobbiamo chiedere perdono a Dio, ma al fratello. Se io sbaglio nei confronti del fratello, posso andare a confessarmi, ma non cambia niente, perché io e il fratello non siamo in buoni rapporti. Dobbiamo andare dal fratello e chiedergli perdono.

Questo è quello che Gesù ci invita a fare. Ci rendiamo, quindi, conto come questa Parola risulti una "bestemmia".

Gesù ci dà un criterio di discernimento: il perdono che riceviamo dai preti ci lascia nello stato in cui siamo, paralitici.

Il perdono, che dà Gesù, la sua Parola ci fa camminare. **Alzati** significa **risorgi** a vita nuova e cammina. Da qui possiamo renderci conto se abbiamo ricevuto il perdono di Dio o siamo ancora nei pantani della religione.

Prendi il lattucio e vai a casa tua

Prendere il lattucio significa abbandonare il passato. Una volta che incontriamo Gesù, diventiamo persone nuove.



Nella prima lettura, Isaia ci raccomanda: *Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova!*

Dobbiamo imparare a vivere il presente.

Vai a casa tua significa vivere dentro di noi. Il nostro problema è che spesso viviamo fuori di noi, andando alla ricerca di qualche cosa fuori di noi. Dobbiamo riuscire ad entrare nel nostro intimo e vivere la nostra interiorità, perché dentro di noi c'è Gesù.

Molte volte, anche noi siamo come il paralitico, che viene portato dagli altri. Siamo portati dal giudizio degli altri, da quello che dice la gente. Siamo paralizzati.

Quello che dobbiamo fare, come Chiesa, è riuscire a portare le persone davanti a Gesù; questo non significa portarle in Chiesa, ma fare in modo che facciano un'esperienza di Gesù Vivo.

Noi comprendiamo di avere incontrato Gesù Vivo, quando cominciamo a camminare con i nostri piedi, mettendo da parte il lamento, per cominciare a lodare e benedire il Signore.

Tutti si meravigliarono e lodavano Dio

Il popolo, che ho plasmato per me, celebrerà le mie lodi.

Noi siamo per la lode. Quando incontriamo Gesù, non possiamo fare a meno di lodare e benedire il Signore. Le nostre labbra e il nostro cuore si aprono alla lode, perché ci accorgiamo di iniziare a camminare fra cielo e terra.

Lodiamo il Signore per questo e continuiamo l'Eucaristia, che significa **ringraziamento** e ringraziamo il Signore per questa vita meravigliosa, che abbiamo da Lui.



Tutti lodavano Dio per le meraviglie operate da Gesù.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza, per questo giorno do festa, per questo giorno di vita insieme a te. Ti benediciamo, Signore!

Vogliamo accogliere questo invito che fai a ciascuno di noi: ***Vai a casa tua.***

Adesso, torniamo a casa. Al di là del ritorno nelle nostre abitazioni, aiutaci, Signore, a vivere questa giornata, nell'interiorità del cuore, in questa coabitazione con te, pur con tutti gli incontri e le persone, che vedremo. Aiutaci, Signore, nel tumulto di questa giornata, di questa festa a vivere questa interiorità nella custodia del cuore, nella custodia della tua Presenza.

Oggi, avremo tante occasioni per lamentarci, ma dona a ciascuno di noi la grazia dello Spirito Santo di ricordarci la tua Parola, per vivere questa giornata nella lode a te, indipendentemente da quello che succede, nel racconto di te, delle tue meraviglie nella nostra vita. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

